

Il Fondo regionale per la non autosufficienza

La Regione Emilia-Romagna ha costituito il Fondo per la non autosufficienza per finanziare i servizi socio-sanitari rivolti alle persone in condizioni di non autosufficienza e a coloro che se ne prendono cura. I riferimenti normativi sono la legge regionale 2/2003 (la legge quadro sui servizi sociali), la legge finanziaria regionale per il 2005 (l.r. 27/2004 che, all'articolo 51, lo istituisce), le delibere della Giunta regionale n. 509 dell'aprile 2007 (Avvio nel 2007 e programma triennale 2007-2009) e n. 1206 del luglio 2007 (Indirizzi attuativi per la gestione del programma).

L'Emilia-Romagna è una delle regioni "più vecchie" d'Italia con oltre 960mila persone con più di 65 anni (il 22,8% della popolazione a fronte del 19,7% nazionale), con una significativa presenza di grandi vecchi (481.575 over 75enni, 127.093 over 85enni), un gruppo di popolazione dove sono più forti i bisogni assistenziali e dove sono maggiori i problemi di non autosufficienza.

Il Fondo regionale per la non autosufficienza tuttavia non è rivolto solo alle persone anziane non autosufficienti ma comprende anche persone di ogni età con disabilità medio-gravi e gravissime.

L'alimentazione del Fondo è demandata anche ad un maggiore e mirato prelievo fiscale regionale ed è pertanto indispensabile che sia capace di produrre una maggiore equità nello sviluppo della rete dei servizi e migliori condizioni di eguaglianza assistenziale con omogenee opportunità di accesso, qualità nei trattamenti, equa contribuzione a carico dei cittadini.

Il Fondo fa riferimento alle linee strategiche del Piano sociale e sanitario e rappresenta quindi una parte importante del processo di realizzazione del nuovo welfare locale e regionale previsto dallo stesso Piano: Regione, Enti locali, Aziende Usl, terzo settore, volontariato, organizzazioni sindacali, assumono un impegno comune per realizzare il sistema integrato di servizi in favore delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie.

Le risorse del Fondo sono aggiuntive rispetto a quanto assicurato dal Fondo sanitario regionale e dagli Enti locali: sono infatti utilizzate per far fronte alle spese sociali e ai soli oneri sociali a rilievo sanitario, essendo le spese prettamente sanitarie di competenza delle Aziende Usl anche per quanto riguarda lo sviluppo dei servizi per la non autosufficienza.

Le risorse sono destinate allo sviluppo e alla qualificazione della rete dei servizi e degli interventi con le seguenti priorità: potenziamento dei servizi domiciliari, riconoscimento delle forme di autorganizzazione delle famiglie con un'attenzione specifica alle assistenti domiciliari straniere, promozione di forme innovative di assistenza ed in prospettiva contenimento della compartecipazione delle persone alle "spese alberghiere" delle residenze (in relazione alla capacità di reddito).

Il Fondo è programmato con un atto di indirizzo regionale e con Piani annuali di attività a livello locale.

Il programma regionale è elaborato dalla Cabina di regia regionale per il welfare (luogo di concertazione tra la Regione e gli Enti locali), discusso e condiviso con le rappresentanze regionali dei sindacati, dell'associazionismo, del volontariato, del terzo settore e approvato con delibera di Giunta.

Il Piano annuale di attività è elaborato dal Comitato di Distretto e dal direttore di Distretto, in armonia con le indicazioni della Conferenza territoriale sociale e sanitaria e della Regione, e aperto al contributo delle parti sociali, del terzo settore e dell'insieme dei soggetti erogatori dei servizi.

Il primo programma triennale 2007 – 2009 per l'utilizzo del Fondo per la non autosufficienza è stato approvato dalla Giunta regionale con le delibere 509 dell'aprile 2007 (Avvio nel 2007 e programma triennale 2007-2009) e con delibera 1206 del luglio 2007 sono stati forniti indirizzi attuativi per la gestione del programma in particolare per i servizi e le iniziative innovative per il sostegno a domicilio.

Le risorse per il 2007 - 311 milioni di euro (di cui 100 milioni dalla manovra fiscale regionale) - sono vincolate allo sviluppo e alla qualificazione, anche attraverso il processo di accreditamento, di una rete integrata di servizi flessibili, distribuiti in modo omogeneo nei vari territori della regione. Ai 311 milioni si aggiungono le risorse previste dalla Fondo nazionale per la non autosufficienza: per la Regione Emilia-Romagna circa 8 milioni per il 2007, circa 24 per il 2008 e circa 32 per il 2009.

Il riparto è assicurato dalle Conferenze territoriali sociali e sanitarie ai Comitati di Distretto in relazione alla popolazione residente con più di 75 anni ed in relazione ai casi rilevati per le gravissime disabilità acquisite (circa 304 milioni per il 2008). Le restanti risorse sono destinati ai servizi socio-riabilitativi per persone disabili secondo modalità e criteri in via di definizione condivisa.

Le priorità individuate per il 2007 sono: lo sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata, l'aumento dell'assegno di cura per anziani non autosufficienti, la qualificazione delle assistenti familiari (con "punti di ascolto", formazione, consulenza), servizi di telesoccorso e teleassistenza anche gestiti con il concorso del volontariato, accoglienza temporanea "di sollievo", sostegno alle reti informali di solidarietà sociale (dal "portierato" al "custode" sociale).

Nel 2007 continuano le azioni necessarie per garantire maggiore equità e il contenimento della compartecipazione alle "spese alberghiere" delle residenze (case protette, residenze sanitarie assistenziali, centri diurni).

Il programma si sviluppa nel 2008 e nel 2009 secondo le linee indicate dalla programmazione regionale e locale.